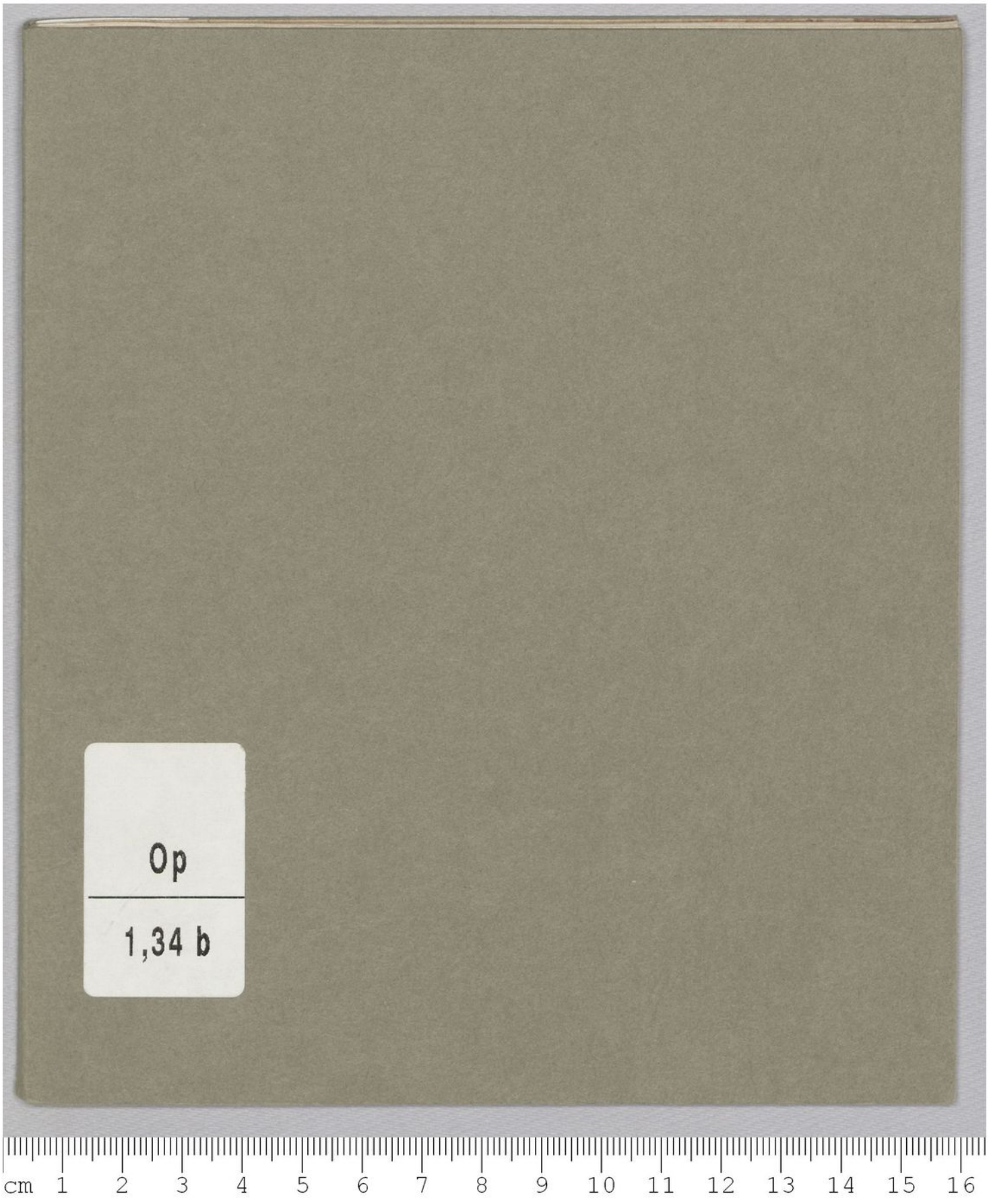

Op
1,34 b

Op 1,34 b

NLB Hannover/ZB 35
031 104 24X

verfilmt 12.2010

Mikroverfilmung
bestandsgefährdeter Literatur
Nur als Mikroform ausleihbar!
Signatur: MiFi 3859

Op. 1,34 D
2. Expl.
Opl. 1,34

LA VEDOVA INGEGNOSA O IL MEDICO INGNORANTE,

INTERMEZZO

PER MUSICA

A RAPRESENTARSI SOPRA IL THEATRO NUOVO

DEL

OPERA PANTOMIMA,

DE

PICCOLI HOLLANDESI

DEL NICOLINI.

OP
1,34

In BRUNSVIGA,

STAMPATO APPRESSO HEREDI DI DIFUNTO KEITELI.

L. Braunschweig

ATTORI.

DRUSILLA *Vedova.*
La Sig^a ANNA Nicolini di l'Haya.

STRAMPONE *Medico.*
Il Sig^r GAETANO, Capperoni di Lucca.

UN PAGGIO. } *Che non Parlono.*
ET MOLTI PRATTICI. }

Niedersächsische Landesbibliothek Hannover

INTERMEZZO PRIMO.

Druſilla finta ammalata, & poi il Medico *Strampone* con molti Prattici, è un paggio.

SCENA I.

Camera.

Druſ. 

Sconſolata Vedovella
Nel età del piu bel Fiore
Cerco in gratia dal Dio D'amore
Di tornarmi A Maritar.
Sen venne giorni ſono
Ad abitar qui appreſſo un bell'umore
Che pretende eſſer Medico;
Quando appena sà Leggere,
Si fida à un pravo Pratico,
E il paga molto ben, ch'è Ricco in fondo;
Queſto potrebb' eſſer per me un buon partito,
Onde mi fingo inferma

Per allettarlo ad eſſermi Marito
Vienne il Sign. Dottore?
Digli che faccia grazia. (*al Paggio che dice di ſi*)

Stra. Servitor ſuo
Mà dove è l'egra creatura?

Dru. Son qui, ſon qui, perdoni
Se non m' alzo; mi ſento travagliata
Reſtin Serviti. (*Sedono tutti*)

Stra. Mà perchè non guarda il Letto?

Dru. E chi puol ſtarci?

Stra. *Male in oſſo egrotante*
Caro Liquida malum. (*Riſata*)
(Stà ſodo Sergio, ch'io monto in beſtia,)
Dicami che ſi ſente.

Dru. Cento incomodi, e cento.

Stra. Verbi grazia

Dru. *In primis mi ſento*
Un certo pizzicor da capo à piedi.

Stra. E adeſſo il ſente?

Dru. Si Signore
Che tormento crudel.

Stra. Con ſuo permeſſo.

Dru. Che guarda?

Stra. Foſſe mai
L' ultimo di quei trè
Che non ſi puo naſcondere.

Dru. Come à dire?

Stra. Amore, Toſſe, & cetera.
(Ah Furbetto m' intendi.) (*al Paggio che ride*)

Dru. Che dice? oſſervi pure

Stra. Non v'è nulla.
Bella mano

Dru. Mi burla.

Stra. Appreſſo, appreſſo.

Dru. Mi ſalgan ben ſpeſſo

Certi fumi alla teſta, e fan, ch' in volto
Tutta m'accenda.

Stra. Siegua.

Dru. Oppreſſa in fine
Di quando, in quando à palpitare il core
Mi ſento in ſeno ah . . . ah . . .

Stra. Cos' è
Le vien forſe il palpito adeſſo?

Dru. Si Signore
Senta ſenta in corteſia,
Come sbatte; Poverino;
Com'e un cor ſi piccinino,
Tanto ſtrepito puol fare,
Ah non poſſo reſpirare,
Non hò forſa di parlar.
Zitto, zitto à poco à poco
Vá ceſſando. Piglio fiato
Ecco i fumi, oh Dio, che foco
Ardo, ſmanio, mà di nuovo
Torna il core à palpitar. Senta &c.

Stra. Non dubiti Signora
Hò gia compreſo il ſuo morbo,

Dru. Qual' e?

Stra. Un piccante umore,
Vaglia là verità, mà ſenta bene,
Dai Nervi del Cervello,
I precordi dei muſcoli, dirò,
Le tendini, ſottili del Rognone,
E la noce del Collo,
Queſte ſon tutte coſe gentiliſſime
E coſi, come ſtava dicendo
Il ſuo malore
Naſce da queſto, veda,
Vaglia la verità,

Dalla Linea vitale,
Dirò, mi ſpiego meglio, ella ſtá male.
Dru. Mà pur come ſi chiama
Il mio male s' è lecito?
Stra. Podagra. (*Riſata*)
Dru. Podagra? e quando mai
Hò patito nei piedi?
Stra. E neceſſario forſe
Che la Podagra venga ne piedi?
Puol venire in teſta,
In gola, in ogni luogo,
Donde ſi ſuol patir di fluſſioni.
Dru. (Che Beſtia)
Stra. Il polſo à me
Dru. Eccolo (ſtà à ſentir)
Stra. Dò Rè . . . .
Dru. (Che Pappagallo)
Stra. Voſignoria.
Lei tiene una febre da Cavallo.
Preſto preſto da ſcrivere,
Non v'e tempo da perdere.
In repentino Morbo
Ventre depreſſa malum.
Or io L'ordinerò
Una purghetta blanda blanda; e ereda
Vaglia la verità, che ſe non muore
Certo guarirà.
Orſu ſcrivete. *Recipe*
Diatartari diſciolti
In Aqua di Ciſterna libras duas
Dru. Due Libre di Diatartaro?
Stra. *Rebarbari*
Turræ factis uncias, trentas.
Dru. Trenta?
Stra. Trenta.

Dru. Trent' oncie di Rabarbaro?
Stra. *Stomaticos pinuals quinquaginta.*
Cinquanta Signora ſi.
Dru. Cinquanta Pillole?
Stra. *Unguentorum digeſtivi*
Rotulum unum
Dru. Meglio.
Stra. Un Rotoletto
Miſce, & fiat potus.
Dru. E queſt' è la purghetta blanda, blanda?
Stra. La Doſa è un pò alterata,
Mà vien corretta dall'ingredienti.
Ma io vi creperò
Potrebe eſſer ancora
Chi lo nega.
Mà il mio metodo è queſto
Vaglia la verità.
Non fò ſtentare il povero ammalato,
O' al primo di l'amazzo
O l'hò ſanato.
Dru. Ben bene, s' è coſi
Non mi curo crepar per darle guſto.
Soscriva la ricetta.
Stra. Vaglia la verità,
Queſt' ultimi ſintomi
Quei palpiti di core,
Mi fanno ſoſpettar
Dru. Che coſa? dice.
Stra. Ch' ella ſia inferma
Per cagion d'amore
Lei mi quarda, e poi ſoſpira,
Si fa roſſa, è non favella,
Ora intendo! ah' triſtarella
Queſti ſono i fumi il foco

Queſto

Queſto queſto è il pizzicor.
Vieni quà ragazza mia
dimmi il vero è innamorata
è ſi l'ò indovinata
Il ſuo male è mal d'amor. Leimi &c.

Stra. Parli con libertà
Nulla ſi cela al Medico,
Su via.
Dru. Mi vergogno.
Stra. Eh via.
Dru. Non mi guardate.
Stra. Ecco qua non vi guardo,
E quanto ſtate?
Dru. Adeſſo io . . . .
Stra. Si . . . .
Dru. Parti Volpino
Non vò che alcun mi ſenta.
Favoriſca mandarne
I ſuoi Prattici ancor.
Stra. Serpio incaminati
Ch'ora ſcendo,
Stia commoda.
Dru. All' orechio gli lo dirò.
Stra. Come commanda, e quando!
Dru. Ecomi:
Troppo vago ſembrate agl' occhi miei
Sig. medico mio, io voſtra Moglie,
E' ſerva eſſer vorrei.
(Mi ſon fatta roſſa roſſa)
(Più d'un gambaro cotto.)
Stra. Ah qui ſi cade l'aſino.
Dru. Che dice! non riſponde!
Perche tanto s'accoſta?
Stra. All' orechio ancor io
Vuò darle la riſpoſta.

La ſerva già la tengo
La Moglie non la voglio
Mi diſpiace mia ſignora ammalata
Non potervi ſervir,
Datevi pace.
(Mi ſon fatto nero nero)
(Piu d'un Zingaro Crudo.)

Dru. Una mia pari dunque
Francamente coſi
Si rifiuta da Lei?

Stra. Signora ſi.

Dru. Eh via lo sò.
Vò ún pò meco ſcherzar.

Stra. Signora nò,

Dru. De riſolutamente non mi vuole!

Stra. Nò diſſi.

Dru. Ma perché.

Stra. Mià ſignora, il libro del perchè,
Ogn' un lo sà
Non è ſtampato Ancora.

Dru. Son Ragazza, ſon bellina
Leggiadretta galantina,
Guardi un pò ſi volti in quà.

Stra. Ell' è bella, è ſpiritoſa
Giovinetta, grazioſa,
Mà però per me non fà.

Dru. Queſto brio non L'innamora?

Stra. Non ſignora?

Dru. Queſto vezzo non l'incanta?

Stra. Eh quaranta.

Dru. Eh ci penſi,

Stra. C' hò penſato

Dru. Forsè poi dirà di sì. } à 2.

Stra. Non dirò giamai di sì. }

INTERMEZZO SECONDO.

STRAMPONE *alle Franceſe, con Sergio ſuo Pratico da Lacchè,*
DRUSILLA *da Militare, con Servo da Caporale.*

Stra. a bravo, viva Grillo;
Or ſenti, gia ti diſſi
La coſa della Vedova,
Che ſi finſe Ammalata . . . .
Appunto hai da ſaper che s'è vantata
Di far sì ch'io la Spoſi a mio diſpetto.
Gnaffe! chi me l'hà detto?
La ſua fante. Ah Sandrina,
Eſſa la poverina m'hà avviſato
Che dal Campo è tornato
(Partiti noi)
Un certo ſuo fratello militare,
Che gioca per un buon di le mani,
Al quale hà dato à credere,
Ch'io promiſi ſpoſarla,

Percio

Percio m'è convenuto
Traveſtirmi così
Per non eſſer da lui riconoſciuto,
Ai ſegni che le diede la Ribalda.

Dru. Queſto è d' eſſo.
Moſtaccio attento al noſtro Concertato.

Stra. Via non piu ciarle ſieguimi.

Dru. Amico ſoſpirato,
E che felice incontro,
E che fortuna è queſta
Chi non muore pur ſi rivede.
Oh Stelle io vi ringrazio,
Oh Ciel ti benedico,
Se doppo tanti affanni,
Torno à goder del ſoſpirato amico.
Oh caro amato bene

Stra. Amico mio dell' anima conforto,
Mio cor, ſperanza mia.
Mi facci grazia

Dru. Amico parla.

Stra. Chi Diavol è voſignoria?

Dru. Come non mi ravviſi?

Stra. Un altra volta
Ch' io di vederla goderò l'onore,
La ſeconda Sarà.

Dru. Ih mattaccio lo sò vuoi ſcherzar meco.

Stra. Nò Signore.

Dru. Via non tenermi più ſopra la corda,
Ch'io troppo ti conoſco, è ti ravviſo,
Al volto, al portamento,
Ai moti ch'hò nel ſangue,
Ai Riſalti del core
Il negarlo Saria troppo rigore.

Stra. (Ah è pazzo il poveretto)

Dru. Caro Strampone,
Stra. (Oh Diavolo)
Dru. Strampone.
Stra. Parla con me?
Dru. Con te,
Stra. M'hà preſo in cambio (*all' erta*)
Eh vada prima ad informati meglio.
Dru. Coſpettone vien quà. (*al Servo*)
Non è coſtui un Medico?
Stra. (Stà forte) (*al Servo*)
Dru. E ſi chiama
Stra. Poter de Dio Baccone
Dru. Perchè dunque l'aſcondi?
Perchè niega coſi?
Stra. Io non credea.
Dru. Ah medico Imbroglione,
Ignorante Furfante.
Stra. Adagio con i titoli.
Dru. Io diſſi meno aſſai
Di quello che dovea,
Ad un che traveſtito
Va inſidiando l'onor di mia Sorella.
Stra. Chi è queſta Signora?
Dru. Fate il ſemplice ancorà?
La Vedova Druſilla.
Stra. Ed io tentai. . . .
Dru. Sì più volte ſedurla
Fin con darle parola di Matrimonio
Stra. Ah ah tutto il contrario
Sergio, Sergio, ma tu ten'eri andato.
Sappi Voſignoria . . . .
Dru. Non occore, n'è pieno il Vicinato.
Lei penſi à riſarcir con ſpoſarla
La Stima della Giovine.

Spo-

Stra. Sposarla?
Eh vada, vada io non vuò Moglie.
Dru. Et io de lei
Ne voglio conto con la spada.
Stra. Che spada vuol burlare
Io son Uomo di penna,
E però si dia pace.
Dru. Non v'è pace che tenga io voglio guerra.
Son Guerriero, e voglio guerra
Sotto il fil di questa Spada,
Quella testa à terra cada
Bel trofeo del mio valor.
E dal busto vil recisa
Nel suo proprio Sangue intrisa
Scherno, e gioco sia frà poco
Del mio piede vincitor.
Son &c.

Stra. (Oh quest' è altro che Medicina.)
Dru. A noi.
Stra. Mi lasci andare
Almeno à casa à prendre il mio Stocco,
Dru. Nò nò che il Caporale
Il suo vi presterà
Stra. Ve com'è Lesto il Babbuino. (*al Caporale*)
Dru. Sù
Stra. Pian piano
L'armi s'hanno da misurar.
Dru. Egl' è dovere.
Ecco.
Stra. E non passa un'anima vivente
Un quant' è più Lunga la sua;
Dru. Si prenda questa;
Stra. Nò Signore
Direbbe poi la gente

S'io

S'io reſto vincitor, che fù ſa ſpada
Nò nò la ſcorti.
Dru. E come?
Stra. Quattro dita
Ne tolga dalla punta ed'e finita.
Dru. En che lei ſcherza. prenda,
O ſino al pomo io gliel' immergo in ſeno.
Stra. Signor nò me la dia.
Paſſaſſe un Cane che bajaſſe al meno
Dru. Non ſtà comodo ancora?
Stra. Son leſto mà . . .
Dru. Mà che?
Stra. Vi penſi bene
Senta. Noi altri Medici.
Siamo uſi ad ammazzar, e un omicidio.
Più ò meno non ci fa ſpezie;
Abbi pazienza
Gliel dico per ſua Regola,
Rimetter non ci voglio di conſenza:
Dru. Ah poltron
Stra. Io poltrone, nementi eccomi quà.
Dru. Mi muove la tua tenera etade à Compaſſione
Stra. Cos'è?
Dru. Or ſi che m' addormenti
Con queſta alliſciatura
Mon più ciarle sbrighiamola,
Mà nò non voglio darti
L'onore di morir per queſta mano,
Il Caporale mio teco ſi batta,
Che intanto
Ad avviſar mia Sorella io già men vado.
Stra. Caro il mio Caporale,
Quanto me ne diſpiace
Averti à sbudellar con le mie mani.
Nulla t' importa? à noi. Ecco

Ecco quà quel Caporale
Che ſi vuol far sbudellar.
Per te il giorno già fatale,
Ne potrai già più ſcampar.
Queſt'è l'ultimo momento,
Giunt'è l'alma al gran cimento,
Già ſi partè, già ſen và.

Stra. Sù ſi faccia così,
A bere andiamo un poco il moſcato,
Così il duello finirà più dolce,
Ed ambi più coraggio averemo.
Non vuol? ſu dunque all'armi adagio.
Avverta non paſſi queſto ſegno,
Bene ſi fermi mio Signor Caporale
Che lei paſsò. Che dice
Stò fuori di miſſura?
Padron mio queſto è l'uſo
Per non pregiudicar la creatura.
Vengo. La vita per carità!

Dru. Prometti di Spoſar Druſilla

Stra. Si Signore

Dru. Con queſto patto te la dono
La mano?

Stra. Ecco la man

Dru. Druſilla io ſono
Il Matrimonio è fatto,
Non giova i ſtupidir.

Stra. Ma il tuo Fratello?

Dru. Io lo finſi
Per tratti al mio diſegno
Ne ſiei mal ſodisfatto.

Stra. A dirti il vero,
Or che viddi il tuo Spirito,
M'innamoraì di te, cangiaì penſiero.

Dru. Un ultra volta ancora
Dammi la deſtra in pegno
Del tuo naſcente amor.

Stra. Son pronto ò mia Signora
D'èterna fede in ſegno
Ecco la deſtra, e il cor.

Dru. Sei mio

Stra. Sei mia

Dru. Sì

Stra. Sì

Dru. Che gioja

Stra. Che diletto

Dru. L'alma mi brilla in petto

Stra. Caro

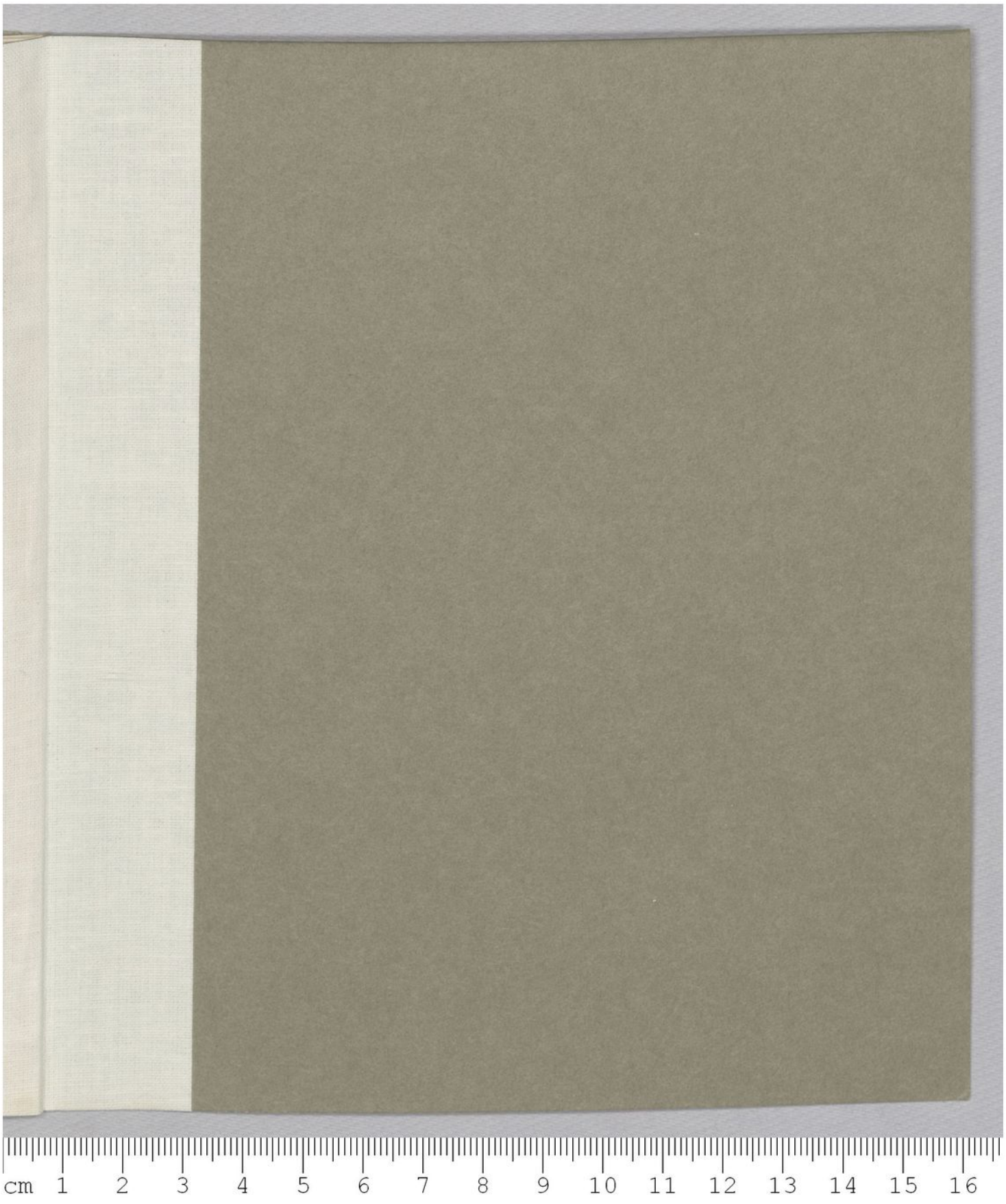
Dru Cara

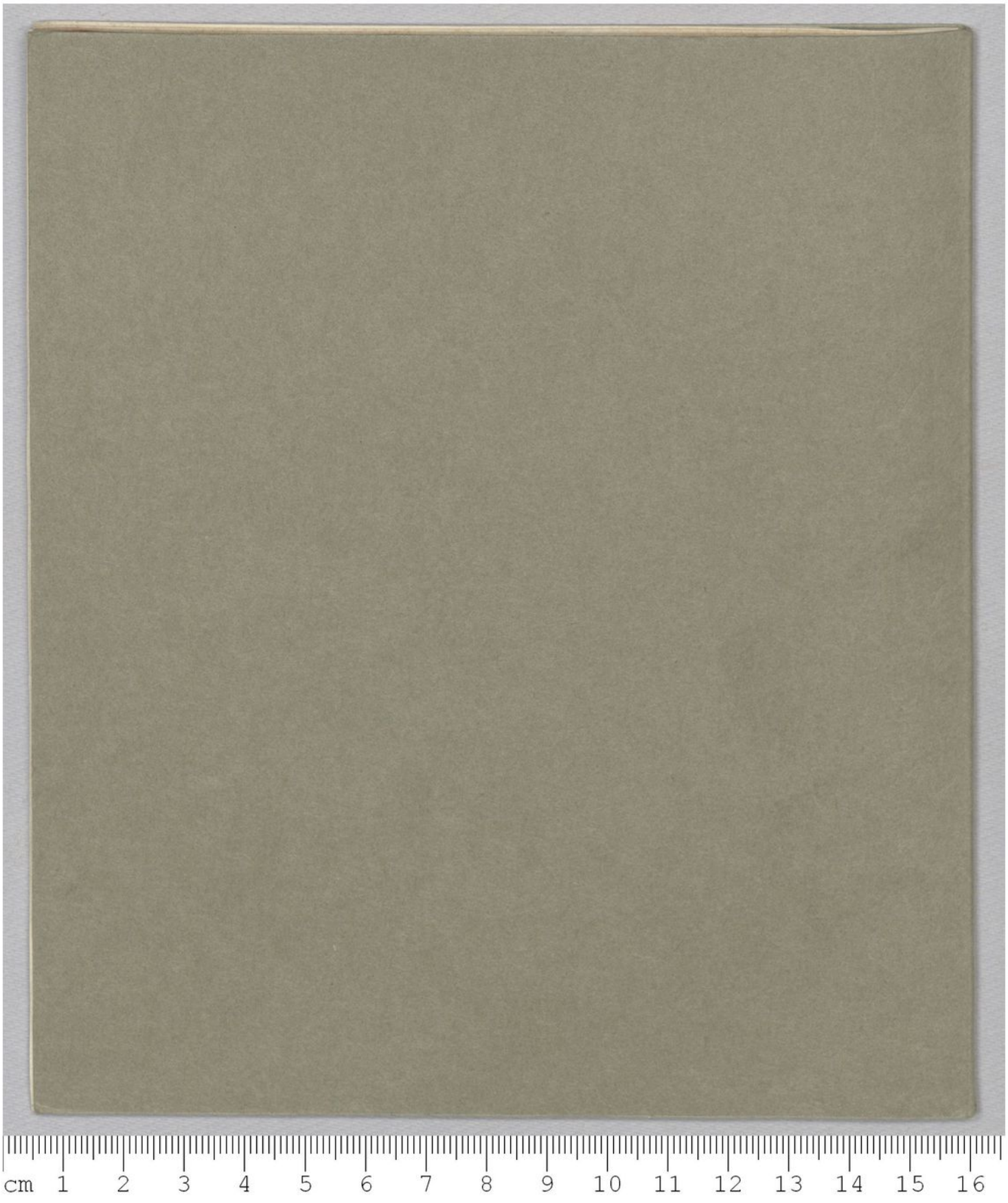
mi fai languir. à 2.

Fine dell' Intermezzo.

Niedersächsische
Landesbibliothek
Hannover
Am Flohfort 1


cm 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15




cm 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16